

Tutti i requisiti per i nuovi percorsi con scadenza dicembre 2026. Cosa accade ai titoli esteri

Sostegno, l'Indire raddoppia

La platea dei triennialisti interessati è di 73.233 unità

DI LAURA RAZZANO

Il nuovo decreto interministeriale firmato il 16 febbraio 2026 (prot. n. 26) dai ministri dell'Istruzione e dell'università, rispettivamente **Valditara** e **Bernini**, interviene con precisione chirurgica sulla materia incandescente dei percorsi **Indire**, recependo le modifiche del decreto-legge 127/2025. Il dato tecnico è inequivocabile: il termine per il conseguimento della specializzazione attraverso i percorsi di formazione attivati dall'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa viene prorogato dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026. Il Ministero ha aggiornato l'Allegato B del D.M. 75/2025, ridefinendo il perimetro dei beneficiari. La platea dei triennialisti, docenti che hanno svolto almeno tre anni di servizio sul sostegno negli ultimi otto anni, tocca quota 73.233 unità. Sottratti i 13.137 docenti, già iscritti ai corsi del 2025, il nuovo decreto definisce un fabbisogno complessivo di 60.096 posti per la specializzazione, distribuendo le risorse tra i diversi ordini: la scuola primaria assorbe la quota maggiore, oltre il 51%, con 31.042 posti, seguita dalla secondaria di I grado con 12.798 unità, dalla scuola dell'infanzia con 8.764 e, infine, dalla secondaria di II grado a cui sono destinati 7.492 posti.

L'impianto formativo resta nella sua struttura differenziata. Il recente intervento normativo del Ministero dell'Istruzione e del Merito sposta le lancette al 31 dicembre 2026 per il conseguimento della specializzazione in un

tempo massimo di quattro mesi. Si ripropone un percorso a due velocità, già sperimentato, distinguendo nettamente chi ha già fatto le ossa nelle aule italiane da chi cerca una via d'uscita dal labirinto dei titoli conseguiti fuori dai confini nazionali in attesa del riconoscimento con contenzioso attivo.

Per i cosiddetti triennialisti, quei docenti che negli ultimi otto anni hanno maturato almeno tre anni di servizio sul sostegno, la strada tracciata dall'articolo 6 punta tutto sulla valorizzazione del bagaglio pregresso. Per loro è previsto un percorso da 40 crediti complessivi, con la metà

del peso formativo concentrata sulla pedagogia e didattica speciale. È un canale che riconosce la competenza acquisita sul campo, integrandola con otto crediti di laboratori specifici per grado di istruzione, senza però imporre il tirocinio diretto, già assolto simbolicamente negli anni di supplenza. Di natura profondamente diversa è invece il percorso delineato dall'articolo 7 per chi possiede un titolo estero. Qui la norma si fa più rigo-

rosa, configurandosi come una sorta di riallineamento: il docente può accedere alla formazione specializzata solo a patto di rinunciare formalmente a ogni contenzioso o istanza di riconoscimento pendente. In questo caso, il carico didattico sale a 48 crediti totali, con un'attenzione maggiore alla dimensione pratica.

A differenza dei colleghi esperti, i candidati con titolo estero devono affrontare 12 crediti di tirocinio, una misura ne-

cessaria per garantire che la formazione ricevuta oltre confine si sposi coerentemente con i modelli di inclusione e il profilo professionale richiesti dal sistema scolastico italiano.

Per poter partecipare a questo ciclo di percorsi **Indire**, non basta essersi abilitati all'estero, ma bisogna aver superato il percorso formativo entro il 24 aprile 2025 e, alla stessa data, deve risultare pendente il procedimento di

riconoscimento oltre i termini di legge, oppure deve essere presente un contenzioso giurisdizionale per la mancata conclusione del procedimento stesso.

Di recente c'è stata la proroga al triennio 2026/28 dell'incarico al Cimea per le attività connesse al riconoscimento dei titoli di abilitazione e specializzazione esteri, del resto sono molti i docenti che continuano ad abilitarsi fuori dall'Italia, confidando che questa possibilità sia replicata anche nel futuro.

Sotto il profilo accademico, il decreto aggiorna i nomi e i codici delle materie d'esame, come il passaggio dal vecchio settore M-PED/03 al nuovo PAED-02/A, per renderli conformi alla recente riforma universitaria. Una manutenzione tecnica che assicura a tutti i corsisti la piena validità legale di un titolo che, per migliaia di docenti, potrebbe rappresentare la fine di un lungo precariato. Il testo non si limita alla contabilità dei crediti ma ribadisce il profilo professionale del docente specializzato: un professionista della contitolarità che deve possedere competenze non solo pedagogico-didattiche, ma anche di osservazio-

Secondo l'approccio ICF dell'OMS la disabilità non è più una caratteristica intrinseca della persona, una



malattia, ma il risultato di un'interazione dinamica tra un individuo e il suo ambiente. Resta confermata la modalità di erogazione: le Università possono attivare i percorsi autonomamente o in convenzione con l'Indire. Un doppio binario che, nelle intenzioni del Ministero, dovrebbe garantire la copertura di un'emergenza che la norma definisce ancora «straordinaria e transitoria». Le modifiche ai percorsi di specializzazione non toccano l'aspetto economico per i docenti. Restano infatti ferme le disposizioni relative ai costi massimi fissate dai decreti n. 75 e n. 77 del 24 aprile 2025.

Il nuovo provvedimento ribadisce infatti esplicitamente che le modifiche introdotte dal decreto-legge 127/2025

non incidono sugli oneri a carico dei partecipanti, che risultano dunque confermati nelle misure precedentemente stabilite.

Il costo di iscrizione, in tre rate, per i triennalisti è di 1.300 euro più 16 di marca da bollo, mentre per gli abilitati all'estero senza servizio è di 1.500 euro più 16 euro di marca da bollo. La proroga dell'incarico al Cimea e il continuo afflusso di abilitati fuori dai confini nazionali suggeriscono che, nonostante la natura 'straordinaria e transitoria' di questi percorsi, la politica scolastica debba ancora fare i conti con una realtà che corre più veloce della norma, il futuro resta in bilico tra la necessità di stabilizzare i nostri precari e la persistente realtà dei titoli fuori confine.

© Riproduzione riservata

Per poter partecipare a questo ciclo di percorsi Indire, non basta essersi abilitati all'estero, ma bisogna aver superato il percorso formativo entro il 24 aprile 2025 e, alla stessa data, deve risultare pendente il procedimento di riconoscimento oltre i termini di legge, oppure deve essere presente un contenzioso giurisdizionale per la mancata conclusione del procedimento stesso

